

Università degli Studi di Firenze
Scuola Dottorale in Storia dello Spettacolo
XXII ciclo di Dottorato di ricerca in Storia dello Spettacolo
L-ART/05 Discipline dello Spettacolo

«Tuo lumine».
L'accademia dei Risvegliati e lo spettacolo a
Pistoia tra Sei e Settecento

TOMO I

Tutor: Prof. Renzo Guardenti

Dottoranda: Maria Fedi

Coordinatore: Prof. Sara Mamone

INDICE

TOMO I

Introduzione..... p. I

4. *Pistoia tra Sei e Settecento*

- 4.1. Pistoia e il Granducato. Storia di una piccola
indipendenzap. 1
- 4.2. «Onorato impiego» e «onesta recreatione»: protagonisti,
istituzioni, committenze nella realtà spettacolare cittadina ...p. 13
- 4.3. Per una topografia dei luoghi spettacolari.....p. 20

5. *L'accademia dei Risvegliati: nascita di una vocazione teatrale (1642-1715)*

- 4.1. La fondazione dell'accademia dei Risvegliati. Genesi e
declinazioni di una committenza patrizia (1642-1677)p. 35
- 4.2. «Per potere in detto sito costruire un pubblico teatro»:
dall'antico tiratoio della lana al primo teatro stabile
cittadino (1677-1696)p. 42
- 4.3. Il primo ventennio di attività teatrale (1696-1715)p. 61

6. *La costituzione di un'impresa (1715-1750)*

- 4.1. I capitoli del 1715.....p. 91
- 4.2. Gli accademici proto-impresari (1715-1737)p. 100
- 4.3. Verso una dimensione pubblica del teatro:
i primi anni di governo lorenese (1737-1750).....p. 174

7. *Al di là dei Risvegliati: scene secondarie, effimero festivo e forme dello spettacolo nella provincia granducale (1642-1750)*

- 4.1. Di palcoscenici minori e saloni privati.....p. 189
- 4.2. Alcune note sul teatro sacrop. 209
- 4.3. Occasioni festive e pubblico divertimento
a Pistoiap. 224
- 4.4. La promozione della festività devozionale:
confraternite, congregazioni, compagnie laicali.....p. 245

Iconografia p. 281

Cronologia degli spettacoli (1642-1750)..... p. 313

Bibliografia

Fonti manoscritte p. 393

Fonti a stampa..... p. 403

Studi..... p. 411

Indice dei nomi..... p. 427

Indice dei luoghi..... p. 445

TOMO II

Documenti

Criteri di trascrizione p. 451

Accademia dei Risvegliati p. 456

Festività cittadine ed eventi spettacolari..... p. 717

Compagnie minori e seminario..... p. 962

ABBREVIAZIONI

| | |
|------|--|
| ACP | Archivio Capitolare di Pistoia |
| ASF | Archivio di Stato di Firenze |
| ASP | Archivio di Stato di Pistoia |
| ASV | Archivio Segreto Vaticano di Roma |
| AVP | Archivio Vescovile di Pistoia |
| BC | Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna |
| BFP | Biblioteca Forteguerriana di Pistoia |
| BNCF | Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze |
| BP | Archivio Baldi Papini |
| CC | Collezione Chiappelli |
| GC | Archivio Ganucci Cancellieri |
| RC | Collezione Rossi Cassigoli |
| SP | Fondo San Prospero |

INTRODUZIONE

Questo lavoro si propone di definire e analizzare le principali forme spettacolari a Pistoia tra Sei e Settecento. La ricerca si è organizzata, più precisamente, secondo una cronologia che fissa come data iniziale il 1642, anno della fondazione della principale accademia cittadina dei Risvegliati, e il 1750, che segna la fine del primo decennio di reggenza lorenese. All'interno di tale contesto storico e culturale si è pertanto cercato di dare innanzitutto una visione d'insieme della realtà pistoiese sullo sfondo di quella del Granducato, presentando parallelamente i vari aspetti della vita spettacolare cittadina come espressioni della temperie culturale e artistica della provincia medicea. Grazie al confronto tra due famose piante della città, quella di Francesco Leoncini edita, nel 1657, nel secondo volume delle *Historie* di Michelangelo Salvi e quella di Giuseppe Merlini, realizzata nel 1727, si è cercato inoltre di ricostruire l'assetto urbano tra Sei e Settecento tracciando una topografia dei luoghi teatrali e dei contenitori spettacolari di Pistoia.

Si è poi proceduto a ricostruire più specificamente il primo settantennio di vita dell'accademia dei Risvegliati a partire appunto dal 1642, anno della sua fondazione ad opera di Monsignor Felice Cancellieri. Dopo un ventennio di attività essenzialmente letteraria, il trasferimento, nel 1661, nella sede di palazzo comunale, e la contiguità con la stanza delle commedie favorirono lo sviluppo di una nuova vocazione teatrale. Essa si concretizzò, nel 1677, con la concessione da parte del comune del vecchio tiratoio dell'Arte della Lana, che i Risvegliati furono incaricati di ristrutturare per realizzarvi il primo teatro stabile della città. Nel 1691, il lungo cantiere poteva ormai dirsi entrato nella sua fase conclusiva, mentre già si organizzava la vendita degli ottantasette casini del teatro agli esponenti del patriziato locale. Finalmente, nel carnevale 1696, il teatro venne inaugurato. Pur non potendo parlare di vere e proprie stagioni teatrali,

il decennio successivo vide l'alternarsi costante sul palcoscenico dei Risvegliati di una serie di compagnie semi-dilettantesche, spesso di elezione accademica o patrocinate da figure para-impresariali. Si andava intanto meglio precisando la struttura organizzativa e gestionale dell'accademia; un processo che si condensò, nel 1715, con la pubblicazione dei capitoli ufficiali dell'accademia.

Tra gli anni Dieci e Venti principali interlocutrici dei Risvegliati furono le compagnie accademiche degli Abbozzati, degli Ardenti, degli Irresoluti, degli Oscuri, mentre la presenza di figure più vicine al mondo del professionismo teatrale è quasi totalmente assente, se si escludono le poche eccezioni rappresentate da alcune camerate istrioni e saltatori di corda. Particolarmente rilevante fu l'allestimento, nel 1730, del *Sirbace*, dramma per musica di Luca Antonio Predieri, su libretto di Nicola Stampa, i cui impresari e interpreti d'eccezione furono due illustri protagonisti della scena medicea: Gaetano Maiorano, al teatro del Cocomero dall'estate 1729, e Giovan Battista Pinacci, attivo sulle scene della Pergola da circa un decennio. Gli esiti dell'allestimento restarono un *unicum* nella vita teatrale dei Risvegliati; tuttavia gli anni successivi furono caratterizzati dalla presenza dei virtuosi della scuderia medicea, in particolare delle cantanti attive presso l'accademico teatro degli Infuocati. Barbera Stabili, Angelica Cantelli, Francesca Poli, Anna Mangani, Elisabetta Duparc furono solo alcune delle interpreti per le quali, nella prima metà degli anni Trenta, la scena pistoiese divenne occasione per riproporre i più apprezzati eventi del cartellone fiorentino. Intanto, la morte di Giangastone nel luglio 1737 poneva fine alla dinastia medicea e all'avvento sulla scena granducale del nuovo sovrano, Francesco Stefano di Lorena. L'avvicendamento dinastico comportò, per i Risvegliati, un iniziale ritorno alla dimensione semi-dilettantesca e alla collaborazione con le accademie pistoiesi minori. Tuttavia la tendenza del governo lorenese a perpetuare i meccanismi promozionali propri della committenza medicea si tradusse, a partire

dall'estate del 1740, in un periodo di nuova espansione dell'attività della sala.

Nel tentativo di offrire una panoramica più ampia della vita teatrale di Pistoia tra Sei e Settecento, si è poi indagato sulle realtà secondarie che tuttavia contribuirono ad arricchire il tessuto spettacolare urbano in maniera significativa. Prima fra tutte la sala di palazzo comunale che, rispetto all'attività dei Risvegliati, si costituiva attraverso una dimensione indipendente come vitale succedersi di diverse pratiche teatrali. Quando l'edificazione del teatro stabile segnò lo svilupparsi definitivo del ruolo dei Risvegliati all'interno del panorama spettacolare cittadino, la sala perse il ruolo di luogo teatrale privilegiato; tuttavia mantenne un'attività indipendente, pur in una dimensione più occasionale, legata a specifici eventi festivi o a ricorrenze particolari del calendario liturgico. Nello stesso biennio 1696-1697 che vide il debutto del teatro dei Risvegliati, si inaugurava inoltre un altro palcoscenico, la piccola sala privata chiamata Teatrino, di proprietà dei pittori Michelotti. La scarsa documentazione non ha consentito una ricostruzione dettagliata della vita della sala: tuttavia le fonti diaristiche attestano che, nel 1728, gli stessi Michelotti tentarono una nuova apertura del Teatrino, affidato alla gestione di alcune figure para-impresariali che garantirono una modesta attività, pur discontinua, fino alla metà degli anni Trenta.

Già alla metà del Seicento, infatti, quando la vocazione dei Risvegliati era ancora lontana dal definirsi, la diaristica coeva registrava la presenza di una vivace vita teatrale promossa nei palazzi nobiliari. Le conversazioni nei saloni privati erano incentrate sull'esibizione di celebri virtuosi davanti a un pubblico accuratamente selezionato tramite inviti *ad personam*. In questo contesto, una presenza straordinaria fu quella del grande Caffarello, ospite, dal 1729, di varie esibizioni presso il pubblico patrizio. Laddove la presenza di artisti tanto famosi rimaneva comunque una circostanza affatto eccezionale, un più cospicuo numero di inviti veniva esteso per la partecipazione a festini di gioco o di ballo, conversazioni e

veglie. La medesima varietà nelle forme del privato divertimento si riscontra, negli stessi anni, in ambiti culturali più modesti. In particolare nel periodo di carnevale era consuetudine allestire, presso le residenze private degli artigiani e degli artigieri locali, piccoli teatrini improvvisati ove assistere, tramite il pagamento di un bollettino minimo, alle rappresentazioni di commedie e drammi spirituali allestiti sovente dai giovani della città.

Tra gli anni Quaranta e Cinquanta del Seicento, la politica episcopale promossa dal vescovo Caccia produsse conseguenze significative anche nell'ambito del teatro sacro. L'intensificarsi delle istanze moralizzatrici comportò innanzitutto la fine di quella libertà della partecipazione ecclesiastica alle pratiche spettacolari che, già dalla prima metà del XVI secolo, aveva consolidato una tradizione teatrale presso i numerosi conventi e luoghi di culto cittadini. La linea spettacolare sacra si sviluppò dunque soprattutto attraverso le numerose confraternite e compagnie laicali, dotate di una maggiore autonomia rispetto alle restrizioni imposte dal riformismo episcopale. A partire dall'ultimo trentennio del Seicento, la congregazione dei padri di S. Prospero e S. Filippo fu la principale promotrice dello sviluppo del genere oratoriale. Una produzione più eterogenea caratterizzò invece l'attività del seminario cittadino, che fin dalla sua fondazione nel 1693 ospitò allestimenti di sacre rappresentazioni o commedie spirituali, in cui si esibivano principalmente gli allievi e i membri del convitto davanti ad un pubblico secolare. Anche la tradizione musicale del Collegio dei Nobili, retto dai padri gesuiti, si caratterizzò per una certa varietà e sperimentazione, che consentì la strutturazione di un'offerta spettacolare più eterogenea, concentrata principalmente attorno alle cerimonie ufficiali dell'ordine e alle celebrazioni in onore del patrono della congregazione, S. Ignazio.

La spettacolarità d'ambito festivo si organizzava, invece, in base ad una duplice direttrice. Da un lato vi erano eventi particolarmente rilevanti per la comunità promossi da una committenza nobiliare, come la visita dei

reali o l'entrata in città di alte personalità ecclesiastiche. In tali occasioni, i quartieri del centro divenivano la scena principale di un percorso celebrativo, organizzato secondo la forma del corteo, che si concludeva nel luogo deputato del potere, piazza del duomo, allestita come un grande apparato effimero. Particolare importanza avevano anche i festeggiamenti per la promozione soglio episcopale degli esponenti del patronato ecclesiastico locale, una consuetudine celebrativa fortemente radicata all'interno delle pratiche cerimoniali cittadine già a partire dalla seconda metà del Seicento, che nel secolo successivo si andò arricchendo ulteriormente.

La seconda linea attraverso cui si strutturava l'evento festivo si inseriva invece all'interno del programma episcopale di promozione della *pietas* popolare e si trovava, dunque, strettamente legata alle occorrenze del calendario liturgico o alle celebrazioni in onore dei santi protettori. Il patrocinio era affidato alle confraternite e alle compagnie laicali cittadine, che organizzavano palii, processioni, cortei devozionali e pubbliche esposizioni di reliquie sacre nelle principali chiese del centro urbano. La partecipazione dei virtuosi del palcoscenico cittadino a tali occasioni festive non era insolita: tra gli anni Venti e Trenta del Settecento lo stesso Caffarello si esibì in più occasioni sulla scena sacra, insieme ad alcuni interpreti della scena fiorentina, quali Giovan Battista Pinacci e Domenico Tempesti.

All'interno dello stesso ambito, i festeggiamenti in onore del santo patrono si collocano in una posizione sensibilmente diversa rispetto alle altre pratiche devozionali. La festa, articolata nei tre momenti principali della presentazione del palio, della vigilia e del giorno del patrono, costituiva un particolare punto d'incontro tra la formalità della cerimonia pubblica che apriva l'evento, la ritualità della funzione religiosa e la ludicità della dimensione festiva, esplicitata attraverso il palio dei berberi che si correva nella grande via del Corso.

Come la celebrazione patronale, anche il culto mariano occupa una posizione di preminenza rispetto al panorama delle pratiche devozionali: particolare rilievo ebbero le celebrazioni del 1716 in onore dell'immagine miracolosa conservata presso la sede dell'Opera, la chiesa della Madonna dell'Umiltà, che coinvolsero l'intera realtà cittadina, dalle confraternite al capitolo al patriziato locale fino agli stessi Risvegliati, impegnati nell'allestimento delle rappresentazioni nella sala comunale.

I fondi documentari consultati per la ricerca sono la Collezione Rossi-Cassigoli, presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, all'interno della quale sono conservati gli atti di costituzione dell'accademia dei Risvegliati, e di alcune compagnie minori, oltre a documenti di natura principalmente diaristica e storica; la Collezione Chiappelli, conservata alla Biblioteca Forteguerri di Pistoia, che ospita anche un ricco *corpus* di manoscritti miscellanei relativi alla vita spettacolare della città, ad alcune accademie minori e alla stessa accademia dei Risvegliati; l'Archivio di Stato di Pistoia, che raccoglie le carte relative ai rapporti del governo locale con il granducato mediceo, come anche la legislazione e i protocolli amministrativi interni alla realtà comunale; l'Archivio Episcopale di Pistoia, con la documentazione relativa alle compagnie religiose e agli ingressi dei vescovi in città. Oltre a due registri amministrativi dell'accademia dei Risvegliati, relativi agli ventennio 1730-1750¹, la Collezione Rossi Cassigoli conserva i due volumi degli *Atti* di costituzione dell'accademia, che ne documentano dettagliatamente la storia dal 1696 al 1750². La perdita del primo volume degli atti non ha consentito di ricostruire completamente il primo cinquantennio di vita dei Risvegliati (1642-1696). È stato tuttavia

¹ Cfr. BNCf, RC, n. 145, *Libro dell'accademia de Signori Risvegliati* (1731-1750); BNCf, RC, n. 146, *Libro dell'accademia de Signori Risvegliati* (1736-1738).

² Cfr. BNCf, RC, n. 141, *Accademia dei Risvegliati. Libro delli atti dell'accademia de Risvegliati di Pistoia cominciati l'anno MDCLXXI al tempo dell'Illustrissimo Principe Giuseppe Cancellieri, registrati e rogati da me Giuseppe Peraccini Cancelliere di detta accademia*; BNCf, RC, n. 142, *Accademia dei Risvegliati. Libro degl'atti dell'accademia de' Risvegliati di Pistoia cominciati l'anno 1715 al tempo dell'Illustrissimo Principe Signor Pompeo Scarfantonì registrati, e rogati da Maria Giovan Lorenzo Peraccini accademico e Cancegliere di detta accademia*.

possibile integrare proficuamente questa lacuna grazie ai documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Pistoia: sia quelli relativi alla vita pubblica dell'accademia, ai suoi rapporti cioè con le istituzioni governative e amministrative locali³, sia i materiali eterogenei raccolti presso le collezioni e gli archivi familiari. Tra tutti spicca l'Archivio Ganucci Cancellieri, che conserva alcuni documenti fondamentali per ricostruire i primi anni di attività teatrale degli accademici e la ristrutturazione del tiratoio dell'Arte della Lana⁴. Preziose informazioni sulla vita della più importante istituzione teatrale cittadina sono ricavabili anche dalla diaristica locale rappresentata, in particolare, dai libri di ricordi redatti da Felice Dondori alla fine del Seicento⁵ e da Cosimo Rossi Melocchi negli anni Venti e Trenta del secolo successivo⁶, come anche dalle memorie familiari del patriziato pistoiese⁷. Le notizie così accuratamente registrate tratteggiano anche, più in generale, il quadro di una realtà spettacolare composita che, pur trovando il proprio nucleo fondante nei Risvegliati, era

³ Cfr. ad esempio le filze relative alle *Suppliche e lettere* del Capitano di Custodia, poi Commissario, poi Gonfaloniere; le serie di *Processi, atti e lettere* dell'Auditore fiscale; le *Deliberazioni* e la *Corrispondenza* dei Priori, del Gonfaloniere e dei Collegi; le *Provvisoni* e le *Riforme* dei Consigli cittadini; per una dettagliata descrizione della natura e della consistenza dei vari fondi, cfr. *Guida all'Archivio di Stato di Pistoia*, in *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, a cura di Ezelinda Altieri Magliozzi, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1981-1994; *L'archivio del Comune di Pistoia conservato nell'Archivio di Stato*, inventario a cura di Ezelinda Altieri Magliozzi, Firenze, Giunta regionale toscana; Scandicci, La nuova Italia, 1985.

⁴ Cfr. ASP, GC, filza VIII, documenti 2, 4-7, 12, 15, 18, *Scritture e amministrazione degli accademici Risvegliati del teatro di Pistoia*; documento 14, *Ruolo degli accademici Risvegliati principiato l'anno 1715*; documento 21, *Libro dell'accademia de Signori Risvegliati segnato B*.

⁵ Cfr. BFP, CC, n. 188, Felice Dondori, *Diario o vero giornale delle cose di Pistoia*, cit.

⁶ I diari di Melocchi sono composti complessivamente da sei tomi, in parte conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze e in parte presso la Forteguerriana di Pistoia: cfr. BNCF, RC, n. 191, Cosimo Rossi Melocchi, *Libro di notizie pistojesi registrate con ordine cronologico dal 5 maggio 1705 al 2 luglio 1730*; BNCF, RC, n. 192, Id., *Memorie di cose pistojesi notate e minutamente osservate per suo mero divertimento dal primo gennaio 1724 al 26 settembre 1725*; BNCF, RC, n. 193, Id., *Memorie di cose pistojesi notate e minutamente osservate per suo mero divertimento dal primo ottobre 1725 al 24 marzo 1728*; BFP, CC, n. 64, Id., *Diario pistoiese manoscritto* (4 aprile 1728-24 febbraio 1730 e 3 gennaio 1732-5 giugno 1733); BFP, CC, n. 30, Id., *Diario pistoiese manoscritto* (3 gennaio 1732-5 giugno 1733).

⁷ Cfr. ad esempio BNCF, RC, n. 238, Fabio Baldinotti, *Libro di ricordi segnato A. (cominciato a di 10 di dicembre 1556 e continuato da altri membri della famiglia fino al marzo 1771)*; BFP, CC, n. 14, *Libro di ricordi manoscritti di casa Melani (1706-1708)*; BFP, CC, n. 129, *Casa Forteguerri. Giornale segnato C dal 1703 al 1708*.

ricca di pratiche performative eterogenee, legate anche ad una dimensione più propriamente festiva⁸. Un'indagine delle principali fonti è stata inoltre condotta relativamente alla spettacolarità sacra tra Sei e Settecento. La linea legata alla promozione della pietà popolare, al culto mariano o alla festa devozionale è ampiamente testimoniata, oltre che dalla già citata diaristica locale⁹ e dalle relazioni ufficiali¹⁰, dai libri degli atti delle confraternite e delle compagnie laicali conservati principalmente presso l'Archivio Vescovile di Pistoia¹¹. Assai meno documentato appare invece l'ambito del teatro sacro *tout court* laddove, con la sola eccezione costituita da alcune memorie manoscritte conservate presso l'Archivio di Stato pistoiese¹² relative all'attività del seminario, le notizie risultano frammentarie e incomplete. Il lavoro di indagine e ricostruzione storica si è fondato ovviamente sull'elaborazione dei dati forniti da fonti secondarie. Esse sono costituite essenzialmente dalle memorie dei contemporanei e dalla pubblicazione a stampa dei libretti realizzata principalmente dall'editoria locale e, in rari casi, dalle stamperie di zone limitrofe. I libretti sono rintracciabili presso la Biblioteca Nazionale Centrale, il Kunsthistorisches

⁸ In aggiunta ai diari di Dondori e di Rossi Melocchi, cfr. ad esempio ASP, Comune di Pistoia, Raccolte, n. 13, *Lista delle spese fatte nelle feste per il cardinale Tolomei dai signori cavalieri Pietro Banchieri e Annibale Bracciolini* (1712); ASP, Opera di S. Iacopo, n. 28, *Copia del libro intitolato il Pellegrino, in cui si contengono tutti gli obblighi, che annualmente ha l'opera; l'istruzione per la grascia, ed il regolamento, che in tutti i negozi devono tenere i Signori Operai*; ASP, Comune di Pistoia, *Anziani poi Priori, Gonfaloniere, Collegi*, n. 77, *Libro di ricordi, e sententie de palij* (1688-1770).

⁹ Cfr. BNCf, RC, n. 307, *Memorie varie riguardanti l'incoronazione della Santissima Vergine dell'Umiltà di Pistoja seguita il 20 settembre 1716*; BNCf, RC, n. 201, Pompeo Scarfantonì, *Raccolta di varie notizie, e diversi negoziati pubblici trattati da me Pompeo Scarfantonì e messi insieme a pubblica visibilità della patria e a laude e gloria di S.D.M.* (1728); AVP, sala III, B, 13, 1, *Memorie della morte del Cardinale Banchieri* (1733).

¹⁰ Cfr. *Relazione della solenne coronazione della sacra immagine della Santissima Vergine dell'Umiltà della città di Pistoja fatta il dì 20 settembre 1716 dall'Illustrissimo, e reverendissimo Monsignor Niccolò Forteguerra referendario dell'una, e dell'altra segnatura, prelado domestico di Nostra Santità CLEMENTE XI, e canonico della basilica di S. Pietro in Vaticano*, Pistoia, Gatti, 1716; AVP, sala B, 13, 11, *Relazione del primo ingresso solenne, e delle ceremonie, e funzioni seguite in detto ingresso fatto da Monsignore Illustrissimo e Reverendissimo Colombino Bassi Vescovo di Pistoia, e Prato li 21 luglio 1715 in questa sua chiesa cattedrale di Pistoia*.

¹¹ Cfr. ad esempio AVP, sala III, A, 74, 2, *Libro di atti della compagnia del Santissimo Sacramento della cattedrale di Pistoia* (1675-1750); AVP, sala III, A, 74, 2, *Libro della compagnia della Madonna dell'Umiltà* (1719).

¹² Cfr. ASP, *Memorie degli anni 1747 a 1751 del seminario di Pistoia*.

Institut e il Conservatorio di Musica Luigi Cherubini di Firenze, la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia, il Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna.